

gl' dà battaglia, e muore in essa per la viltà de' suoi che lo abbandonarono (*Jul. Obseq. de Prodig.*). Questo principe avea delle grandi qualità, di cui oscurò lo splendore colla sua intemperanza. Odiava l'adulazione, ed amava sentirsi dire delle spiacevoli verità. Smarrita da lui un giorno alla caccia la strada, s'abbattè in una capanna di alcuni taglialegna, ai quali, senza darsi a conoscere, domandò ricovero per quella notte. Mentre cenava, avendoli interrogati su ciò che pensavano intorno al re, *egli è un buon principe*, risposero essi; *ma tiene dei cattivi ministri, ai quali si riporta troppo cieccamente, per abbandonarsi tutto alla sua passione della caccia.* All'indomani alla punta del giorno, le sue genti che lo cercavano, avendolo ravvisato, vennero a presentargli la porpora ed il diadema. I poveri taglialegna, a questi contrassegni, avendo conosciuto esser lui il re, si tennero per perduti a colpa della propria imprudenza. *Non temete di nulla*, disse loro il monarca, *voi foste i primi che m'abbiano detto la verità.* (*Plut. in Apophthegm.*).

Demetrio Nicatore, alla novella della morte di Antio-co suo fratello, essendo fuggito dalle mani dei Parti (era questa la terza volta che avea tentato d'involarsi) raggiunse sì prontamente la Siria, che deluse coloro ch'eran stati da Fraate spediti ad inseguirlo. Ristabilito sul trono, vi portò gli stessi vizii, che ne lo aveano fatto balzare. Sempre crudele e dissoluto, fece ben presto rivivere colla sua condotta la pubblica avversione, ch'era stata la causa della sua caduta. Cleopatra di lui matrigna irritata contro Tolommeo Fiscone re d'Egitto suo sposo, essendo venuta a ritrovarlo, gl'ispirò il desiderio di farsi padrone di questo regno e promise di secondarlo in tale impresa. Recatosi egli tosto verso Pelusio lo strinse d'assedio. Ma poco stante dovette abbandonarlo per ritornarsene in Siria ove lo chiamava una rivolta de' sudditi eccitata dalla sua tirannide. Fiscone, dopo la partenza di lui, rientrato in Alessandria ov'era stato obbligato di ricoverarsi, suscitò a Demetrio un rivale nella persona di Alessandro Zebina, che dicevasi figlio di Alessandro Bala. Un'armata cui il re d'Egitto somministrò a quest'impostore fu ben tosto ingrossata da una folla di Sirii malcontenti. Si venne presso Damasco ad una battaglia, in